

Scuola dell'Infanzia A.T. Galimberti Via Sobrero n.18 Cuneo

coordinatrice.scuolam@gmail.com

Unità di apprendimento

Anno scolastico 2020 - 2021

SAN FRANCESCO



Com'è la vita spirituale dei bambini?



Dio non è per nulla un estraneo nell'esperienza normale dei bambini, che anzi possiedono uno spiccato senso religioso e un vivo interesse per la conoscenza di lui. Essi pongono spesso domande del tipo: chi è? dov'è? cosa fa? Certo, la conoscenza di Dio in questa età avviene non tanto per via intellettuale, quanto per via affettiva. Gli studi di pedagogia e psicologia infantile affermano che la religiosità di un bambino possiede alcuni tratti caratteristici, con i quali l'educazione religiosa deve fare i conti, senza esasperarli né ignorarli. L'antropomorfismo: si vedono in Dio gli attributi umani e si concepisce il suo agire secondo le modalità delle attività umane. La rappresentazione di Dio si rapporta in un certo senso all'autorità e al prestigio degli adulti; il bambino immagina Dio secondo un modello umano strutturato sulla base dell'esperienza dei rapporti interpersonali che vive.

CHE COS'È LA FEDE ?

Il teologo ci dice che si parla di religiosità fino a quando non si conosce una rivelazione; si parla di fede come risposta alla rivelazione. Solo a partire dalla rivelazione, l'esperienza religiosa viene sciolta dalla sua ambiguità. Rivelazione è il modo in cui DIO parla nel tempo, FEDE è l'atto umano che vi risponde. La FEDE è l'inizio di una nuova esistenza, ed è la specifica risposta alla rivelazione. FEDE è aderire a DIO: è annodarsi di una relazione di fedeltà, definitivo vincolo della propria persona alla persona di DIO che si rivela, definitivo accoglimento della verità rivelata a DIO nella propria convinzione.



La preghiera del bambino si nutre di gesti semplici, di parole tratte dalla vita quotidiana, di esempi limpidi e costanti.



IL BAMBINO IMPARA A CREDERE

Il bambino impara per partecipazione al mondo degli adulti che si prendono cura di lui e per imitazione. Gli psicologi parlano di un processo di identificazione: il bambino, che si sente incapace e debole, ammira l'adulto vicino, che gli vuole bene e che egli percepisce come capace, potente; di conseguenza immagina di essere come lui. E, in questo processo immaginario, piano piano assume e fa propri atteggiamenti e valutazioni che egli percepisce come importanti per il modello ammirato. In questo modo vengono assimilati per via intuitiva anche atteggiamenti religiosi, e questo prima che il soggetto sia in grado di percepire il valore intrinseco. Tale assimilazione di valori , appunto perché prodotto di un processo affettivo, modifica le disposizioni inconsce del soggetto, in modo che gli permetteranno in seguito di emettere valutazioni " religiose " spontaneamente, come prodotti personali e naturali. Si tratta dunque di un apprendimento per partecipazione, per imitazione e per identificazione. La fede del bambino è partecipata: partecipata ma personale. È naturale che il bambino ha un modo di credere che è diverso da quello dell'adulto, perché legato alle caratteristiche del suo pensiero prelogico. La religiosità infantile presenta sue precise caratteristiche e si evolve con l'evoluzione del pensiero. Questo sviluppo si iscrive nella dinamica della maturazione psichica, che passa attraverso tre stadi: il globalismo, la differenziazione , l'integrazione. Nel globalismo prevale il dominio degli aspetti parziali che catturano per sé tutto l'interesse e tutta l'attività del bambino. Gradualmente ha luogo una progressiva differenziazione, per cui le reazioni affettive si fanno più adeguate alla situazione, i motivi e gli interessi si moltiplicano, le categorie concettuali si affinano, permettendo al bambino di cogliere la molteplicità del reale. Le abilità, conoscenze, interessi, affettività, tendenze... si organizzano in strutture conoscitive fino a giungere ad una strutturazione unitaria, con l'integrazione di singole azioni in un' abitudine, di abilità conoscitive, di tendenze. Così il singolo passa dalla reattività iniziale alla proattività: a fare un progetto di sé, a vivere secondo uno stile di vita.

Stadio pre - religioso 3 - 4 anni	Stadio religioso iniziale 4 - 7 anni
<p>Nella cosiddetta età delle domande il bambino chiede da dove vengono tutte le cose e chi le ha fatte. Una delle possibili risposte dell'adulto consente di fare riferimento a Dio. Tramite l'ambiente sociale la religione può entrare nella vita del bambino:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Osserva gli atteggiamenti degli adulti e come in altre situazioni ne è influenzato: si appropria facilmente di frasi e abitudini religiose, senza però lasciar trasparire una sua esperienza personale • Matura un senso di Dio, che non sembra risposta personale ad un esplicito bisogno, se non a quello di domanda e di esplorazione cognitiva • Dio è una presenza che gli adulti si rivolgono in modo preciso con riverenza ed il bambino ci pensa • La mente del bambino riesce ad immaginare (nell'ambito del suo stadio evolutivo) Dio attribuendovi caratteri antropomorfici e magici 	<p>Comincia a constatare che i loro genitori non possono sapere ne fare tutto, ciò può aprire loro una via autonoma verso la religione: sganciati dai familiari trasferiscono la loro fiducia in Dio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maturano verso di lui sentimenti di affetto a mano a mano che ne afferrano l'esistenza arrivando ad una comunicazione spontanea e gioiosa • Imparano i comportamenti adatti al rapporto con Dio: comportamenti sociali e etici • La problematica buono/cattivo, giusto/ingiusto bene/male si fa strada nella loro esperienza rafforzando il legame religioso • Con un processo spontaneo e libero i bambini continuano ad esplorare la libertà degli adulti nella scelta di una religione e l'importanza che Dio ha nella loro vita • Con la mente apportano modifiche alla primitiva immagine di Dio: ora non è più un mago bensì un potente



Indicatori di verifica IRC

E' sensibile e disponibile ad assumere atteggiamenti di rispetto nei confronti dell'altro, delle cose, della natura; di servizio, di dono...

Percepisce il dono come espressione di amicizia e di attenzione all'altro

Individua in ciascun Santo l'atteggiamento (il Carisma) che lo ha reso "speciale" (il suo particolare modo di "vivere" il Vangelo)

Assume un atteggiamento di silenzio e di rispetto nel momento della preghiera

Traguardi di competenza:

Immagini, suoni e colori

Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte) per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.




I discorsi e le parole

Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

La conoscenza del mondo

Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

Competenze chiave europee

-  Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
-  Consapevolezza in materia di cittadinanza
-  Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.